

CARTEGGI QUASI AMOROSI

Quel flirt letterario  
tra Arendt e Broch  
in esilio a New York

◻ RANIERI A PAG. 18

**L'INEDITO** Il carteggio tra Arendt e Broch, esuli a NY

# “MIA CARA H. LE VOGLIO BENE, H.”

## Hannah e Hermann amici

Lui flirta, ma lei gli sfugge

Alla morte dello scrittore,  
la filosofa è affranta: “Sopravvivere  
Come si vive però con i morti? È  
come un pugnale girato nel cuore”

» Daniela Ranieri

**P**uò darsi un'amicizia spirituale, intellettuale, intensamente tenera e purtuttavia non fisicamente erotica tra un uomo e una donna in pari grado cerebrali e sensuali?

Lui, scrittore e critico letterario sessantenne, è l'uomo più affascinante del

mondo degli esuli ebrei tedeschi in America; lei, quarantenne, è tra i più grandi filosofi del Novecento.

**Hermann Broch e Hannah Arendt** si conoscono nel

1946 nell'appartamento newyorkese della loro comune a m i c a **A n n e m a r i e Meier-Graefe**. Lei gli confessa di essere rimasta colpita dal suo *La morte di Virgilio*, che reputa al livello delle opere di **Kafka**; lui, che non sa resistere alla vanità, si sente commosso dall'idea di essere finalmente compreso. Il loro carteggio – oggi edito da Marietti, a cura di Roberto Rizzo e tradotto da Vito Punzi – durerà fino alla morte di lui, avvenuta nel 1951 per un attacco di cuore.

**LUI PROVA SUBITO** a sedurla, è allenatissimo al flirt, che esercita preferibilmente nei confronti di segretarie e traduttrici. Ma lei è Hannah Arendt, la futura autrice de *Le origini del totalitarismo*,



sposata a **Heinrich Blücher** (aveva divorziato da **Günter Anders**), già folgorata dall'amore fatale, nel 1924, da studentessa ebrea diciottenne, per il suo professore **Martin Heidegger**, il filosofo antisemita che nel '33, diventato rettore all'Università di Friburgo, giurerà fedeltà a **Hitler**.

In una delle sue ultime lettere, lei aveva scritto a Heidegger: "Ciò che voglio dirti adesso non è altro, in fondo, che un'esposizione pura e semplice della situazione. Ti amo come il primo giorno - tu lo sai e io l'ho sempre saputo, anche prima di questo nostro incontro". In Hannah lottano incessantemente il sentimento dell'amore ineluttabile ancorché tradito e la fedeltà alla sua missione; a lei **Walter Benjamin**, il filosofo ebreo tra i geni più luminosi del Novecento, aveva lasciato i suoi manoscritti inediti, prima di morire suicida sul confine tra Francia e Spagna, in fuga dai nazisti.

Con questo bagaglio morale, Hannah si lega a Broch. Lui le dà del lei, poi del tu, poi di nuovo del lei; la chiama "mia cara", o solo con la iniziale del nome. Si lascia rimproverare e la rimprovera per le cose più disparate. Lei gli oppone un ironico e cortese rifiuto: "Hermann, lasci che io sia l'eccezione". Ogni volta dopo una serata passata con lei, Broch convoca l'amico **Pick** e brontola scuotendo la testa: "Non si dovrebbe permettere a nessuno di sapere tante cose!". Hannah è l'unica donna che gli resiste e l'unica tra gli intellettuali contemporanei a provocargli un'autentica "invidia" mista a tenerezza.

**DALL'OSPEDALE** di Princeton, dove è ricoverato per una frattura all'anca, azzarda: "Le voglio bene". Hannah ha una mente alacre e rigorosa. Usa la fantasia per immaginare sbocchi per la filosofia dopo l'Olocausto: per la poesia la condanna di **Adorno** ("scrivere una poesia dopo Auschwitz è un atto di barbarie") era stata inappellabile, e quando Broch le manda versi scritti di suo pugno, lei il più delle volte graziosamente sorvola. Ma è Broch a

correggere i suoi manoscritti, con una severità che la affascina. Di Heidegger, che pure ha avuto un grande influsso sulla sua concezione filosofica, Broch parla malissimo a Hannah: lo chiama "autore di poesie e aforismi" affetto da "immaturità senile", inventore di un esistenzialismo "scivoloso e molliccio come il sapone".

Sa che nella vita di lei c'è una ferita, che si riapre nel 1950, quando, in visita in Germania, scende in un albergo di Friburgo e scrive un biglietto con le sole parole: "Sono qui". Lo fa recapitare a Heidegger, che si presenta in albergo con l'intenzione di lasciare a sua volta un biglietto; ma mentre sta per consegnarlo al fattorino, decide di farsi annunciare.

Broch, che intanto ha sposato Annemarie Meier-Graefe, non le fa domande, dal suo letto d'ospedale, ma si dice "preoccupato" per lei. Si sa malato, lavora incessantemente, e soprattutto pensa di aver fatto un enorme errore a sposarsi (chiama sua moglie "la vedova"). "Sono stanco morto", scrive a Hannah. Quando due giorni dopo muore, è Arendt ad avvisare la moglie, che si trova a Parigi: "Hermann è morto questa mattina alle 3". Poi scrive nelle sue note: "Sopravvivere. Come si vive però con i morti? Il sentimento che si schianta è come un pugnale che mi viene girato nel cuore" (è una citazione da una lettera di Kafka). La dedica è a "lui - chi uno sia lo si sa solo quando è morto - disperato nelle reti di una vita massimamente ingarbugliata".

**NEL 1960**, in occasione dell'uscita di *Vita activa*, Arendt lo manderà a Heidegger con una dedica. Tra i suoi appunti verrà trovata questa nota, mai spedita e senza destinatario: "*De Vita activa*. Come faccio a dedicarlo a te, l'intimo amico, cui sono e non sono rimasto fedele, sempre per amore".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL LIBRO



» **Carteggio 1946-1951**  
Hannah Arendt,  
Hermann Broch  
Pagine: 344  
Prezzo: 26 €  
Editore:  
Marietti 1820

